

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XXXIII, [XXXIV]

**Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de
Compostela)**

XXXIII tappa: Molinaseca – Villafranca del Bierzo

Martedì 9 Ottobre 2018

XXXIV tappa: [Villafranca del Bierzo –]

Mercoledì 10 Ottobre 2018



XXXIII tappa: Molinaseca – Villafranca del Bierzo **Martedì 9 Ottobre 2018**

Oggi, martedì 9 ottobre 2018, vado dapprima da **Molinaseca** a **Ponferrada**, distanti 5-6km, e poi da **Ponferrada** a **Villafranca del Bierzo**, distanti 25km, dove mi fermerò e farò tappa. In tutto sono 31km.

Questa tappa, dunque, si preannuncia non brevissima. Le figure **1-3** illustrano le lunghezze chilometriche, le località intermedie e le altimetrie. Le altimetrie della tappa di oggi non mi impensieriscono affatto, il percorso è tutto pianeggiante e, inoltre, si vede molto chiaramente come esso si inserisce tra la lunghissima discesa di ieri e l'altrettanto lunghissima ascesa a O'Cebreiro dei prossimi due giorni.

Tanto vale anticipare questi luoghi interessanti, che si incontrano prima di raggiungere Villafranca del Bierzo; essi sono:
Compostilla, Columbianos, Fuentes Nuevas, Camponaraya, Cacabelos, Pteros, (Desvío por Camino).

Ieri, quando era ormai quasi sera, è giunto nell'Albergue San Roque di Molinaseca anche Piero di Grugliasco (Torino): parliamo a lungo e stabiliamo a grandi linee che, se ne avremo l'occasione, oggi potremo anche camminare insieme.

Piero mi racconta tante cose di sé: intanto, è un lavoratore del legno, artista e scultore geniale e provetto, e mi descrive nei particolari questa sua passione creativa, a cui si dedica maggiormente adesso che, anche lui come me, è in pensione, pur essendo molto più giovane di me. Frequenta assiduamente il laboratorio-bottega di Rivoli e ha già nel suo album numerose opere di rilievo. In questa tappa, lui parte prima di me, dovendo sbrigare, mi dice, delle faccende in Ponferrada; ci diamo pertanto un vago appuntamento lassù nella parte alta e 'vieja' di Ponferrada.

Arrivo piuttosto velocemente a Ponferrada e, tra me, commento che qui avrei potuto concludere tranquillamente la tappa di ieri. Tuttavia ammetto che sono stato soddisfatto dell'ospitalità ricevuta all'Albergue Municipal San Roque e più ancora per averlo individuato, dopo tutte le traversie che avevo incontrato e che vi ho raccontato (Foto **1-7, 8**).



Foto 1-7, Foto Adriano 8. Camino 2018. Ho dimenticato queste foto, che appartengono più propriamente quasi tutte alla tappa XXXII: l'ingresso in El Acebo, l'attraversamento del pueblo camminando sull'unica stradina centrale, l'uscita da El Acebo, avendo alla sinistra il monumento a Heinrich Krause (*a sinistra al centro e a destra in alto*). Poco oltre El Acebo: "Benvenuti nel Bierzo" (*al centro, a destra*). L'Albergue Municipal San Roque di Molinaseca (*in basso, a sinistra*). L'addio a Molinaseca di buon mattino, si va a Ponferrada (*in basso, a destra*).

Fino a Ponferrada seguo un percorso tutto su asfalto e, come entro in città, cerco di individuare e seguire lentamente il Cammino storico, che è peraltro ben segnalato.



Figure 1 e 2. Foto Adriano 8bis. Camino 2018. 1. Ostello comunale | 2. Castello dei templari | 3. Monumento a los Donantes de Sangre | 4. Compostilla | 5. Columbrianos | 6. Fuentes Nuevas | 7. Camponaraya | 8. Cacabelos | 9. Pieros | 10. Valtville de Arriba | 11. Villafranca del Bierzo (Figure 1 e 2).

Fatta eccezione per l'area urbana di Ponferrada, la regione del Bierzo si presenta come una zona molto verdeggiante che gode di un clima mite, caratterizzata da coltivazioni di ciliegi e, soprattutto tra Camponaraya e Villafranca del Bierzo, da vigneti. Il Bierzo a Villafranca è già una netta anticipazione della verde Galizia.

Intanto scorgo, attraverso l'ampia vetrata di un bar-ristorante, il Piero intento a fare la sua colazione: evidentemente, dico tra me, ha già sbrigato i suoi affari. Cerco di farmi notare, ma non mi riesce, è impossibile. Però, una pellegrina attenta si accorge di me gesticolante e mi viene in aiuto avvertendo Piero. Ci salutiamo nella lingua dei segni e con gesti ci indichiamo che più in alto, in città, ci possiamo incontrare ancora.

Io proseguo e, dopo poche centinaia di metri, imbocco la salita al Castello-Fortezza dei Templari, che corre parallela alle mura di Ponferrada, le quali proteggono l'antico presidio. Le mie foto non rendono l'idea dell'imponenza di queste mura, che di certo esercitavano un fascino e infondevano un senso di sicurezza e protezione nei pellegrini di passaggio, i quali sotto di esse sostavano a guardarle (Foto 9-16, 17-23).



Foto 8-16. Camino 2018. Le Mura di Ponferrada. La torre del Reloj, la piazza principale a fine salita (in basso sn/ds).

1. La scheda tecnica ([digitando www.ponferradacacabelosvillafranca Bierzo](http://www.ponferradacacabelosvillafranca Bierzo)) – **Descripción general.** Lungo i Cammini che portano a Santiago, troviamo tesori d'arte che da soli ripagano le nostre fatiche. Uno di questi tesori si trova a **Ponferrada**, un comune della provincia di León all'interno della Comunità autonoma di **Castilla y León**. Lungo il **Cammino Francese**, **Ponferrada** dista da Santiago circa 200 km e il pellegrino che vi arriva ha davanti a sé l'ultima decina di giorni per arrivare alla meta. Qui può ammirare un bellissimo castello da favola con torri e mura merlate e ponte levatoio. Alcune note su questo Castello detto **Castillo de los Templarios**, luogo pieno di storia e di misteri, sono quanto mai interessanti. Il Castello fu eretto nel XII secolo, una delle prime e principali roccaforti dei **Cavalieri Templari** in Spagna. Fu costruito in posizione dominante sopra una collina nella provincia di **El Bierzo** (León), lungo il **Cammino di Santiago**. Si suppone possa avere avuto una prima origine celtica, cosa comune per i castelli del nord-ovest della Spagna, anche se non sono stati trovati resti archeologici a confermare questa ipotesi. È invece certo che i Romani lì vi eressero un *castrum*, *Interamnium Flavium*, distrutto dai Visigoti durante le invasioni barbariche. La tradizione vuole che i Templari si siano insediati sui resti della vecchia fortezza per edificarne una più grande e solida. All'interno di questa cerchia muraria singola trovò posto il primo nucleo abitativo della città di **Ponferrada** nel XII secolo. I Templari si stabilirono nel **Regno di León** nel 1178 con **Guido de Guarda**, Maestro provinciale del Tempio in Castilla y León. Nel 1185 erano già padroni di gran parte di Ponferrada e avviarono la fortificazione del luogo nel 1187. Nel 1196 il re Alfonso IX di León ritirò ai Templari la proprietà di Ponferrada come ritorsione per il loro sostegno al re Alfonso VIII di Castiglia, concedendo la fortezza all'Ordine di San Giovanni. Questa concessione agli Ospitalieri durò fino all'aprile del 1211 quando Alfonso XII restituì la proprietà ai Templari. Uno dei compiti dei cavalieri consisteva nella protezione dei pellegrini che percorrevano il cammino per Santiago de Compostela e infatti, davanti alle porte del castello, passa il Camino Real de Invierno, l'antica strada reale che portava alla famosa cittadina. Nel 1308, in pieno processo contro i Templari, Rodrigo Yanez, l'ultimo Maestro provinciale del Tempio in Castiglia e León, consegnò la fortezza al principe Felipe de Castiglia e Molina, fratello del re Ferdinando IV di Castiglia. Nel 1997 la fortezza divenne proprietà della città di Ponferrada e tale è fino ad oggi. Diversi restauri hanno portato alla costruzione di edifici nel rispetto del layout originale, ricavato in base alla documentazione disponibile, allo scopo di ricavare sale da adibire a museo templare. Il Comune inoltre organizza, tra fine giugno e inizio luglio, una festa chiamata "**Notte dei Templari**" che rievoca l'arrivo dei Cavalieri Templari al castello, con l'impiego di numerosi figuranti abbigliati con i costumi dell'epoca (parte del testo è di Isabel Giustiniani; da un post di **Franco Putrino**, moderatore del gruppo FB *Cammino di Santiago*)

2. La scheda tecnica ([digitando www.ponferradacacabelosvillafranca Bierzo](http://www.ponferradacacabelosvillafranca Bierzo)) – **Ponferrada** è un comune spagnolo di 64.674 abitanti situato nella provincia di León. Città industriale, sorge su un altopiano a 543 metri di altitudine alla confluenza dei fiumi Boeza e Sil. Importante nodo stradale, capoluogo della comarca di el Bierzo, prende il nome da un ponte costruito nel XII secolo per consentire ai pellegrini di superare il fiume Sil nel loro cammino verso Santiago. La sua economia si basa essenzialmente sulle industrie siderurgiche ed elettromeccaniche con aziende di dimensioni medie o superiori; nelle 6 aree industriali di cui il comune dispone, sono poi insediate aziende di minori dimensioni per la produzione del cemento, del vetro e di prodotti alimentari. Importanti sono anche le cave di lavagna con le relative fabbriche per la lavorazione della pietra scavata. L'agricoltura è trascurata e quasi abbandonata nel capoluogo, ma nella comarca è fiorente e attenta alla tutela dei suoi prodotti col marchio di origine come il vino DOC esportato in Germania e negli USA chiamato *Bierzo*, la mela *Reineta del Bierzo* e il *Pimiento del Bierzo* (peperone). **Storia.** I primi nuclei abitativi fissi della zona furono costituiti da Liguri poi soppiantati e mescolati a popoli Celtici. La conquista romana di questi territori iniziò nel I secolo a. C. e con essa iniziò lo sfruttamento intensivo dei giacimenti auriferi locali. La tecnica estrattiva, detta in latino *ruina montium*, consisteva nello scavare nelle rocce aurifere delle gallerie e dei canali attraverso i quali veniva introdotta dell'acqua: questa erodeva la montagna trasportando il materiale aurifero in apposite vasche per il lavaggio e il recupero dell'oro. Questa erosione e la successiva azione degli eventi atmosferici hanno prodotto il complesso del tutto particolare e suggestivo chiamato Las Medulas, dichiarato nel 1997 patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Questa risorsa fece dell'attuale Ponferrada una città romana, sede di una mansio, citata ancora nel III secolo col nome di *Interamnium Flavium* nell'Itinerario antonino. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e le invasioni dei Vandali, il sito fu abbandonato, finché nel XII secolo il vescovo di Astorga, Osmundo, per agevolare i pellegrini di Santiago fece costruire sul fiume Sil un ponte rinforzato in ferro (Pons Ferrata) dal quale prese il nome il borgo, tappa del *camino francés* intermedia fra Mulina Seca e Villafranca del Bierzo. Il borgo di *Puenferrada* fu all'inizio in potere dei Re di León che nel 1178 lo donarono all'Ordine dei Templari che si era preso cura della sicurezza del *Camino*. Scomparso l'Ordine, Ponferrada passò più volte di mano fino a quando nel XVI secolo venne in possesso del conte di Lemos il quale però fu contestato dal figlio che pretendeva la proprietà del castello. Risolsero la disputa i Re Cattolici che rivendicarono la proprietà del castello e dell'abitato, facendoli restituire alla Corona di Spagna. Da allora non vi furono più fatti rilevanti nella storia di Ponferrada che seguì senza protagonismi la storia di Spagna nei suoi splendori e nei suoi periodi di declino. L'unica distinzione fu per lo sviluppo industriale che si accentuò a Ponferrada nel XX secolo. **Monumenti.** Di grande importanza è il Castillo del Temple dichiarato monumento *historico cultural*, del quale si è provveduto di recente a coprire con tettoie i resti. Costruito nell'XI secolo fu modificato, ampliato, riformato e restaurato più volte nei secoli successivi fino ai nostri giorni. La cinta muraria e alcune torri del



Foto 17-23. Camino 2018. *continua*) Le Mura di Ponferrada. La Chiesa de la Virgen de la Encina: il portale di accesso e la dedica (*al centro*).

Ponferrada, già probabile centro romano-asturiano, è l'attuale capitale del Bierzo. Essa raggiunse la sua massima importanza nel XII secolo quando, ormai divenuta città, fu la sede del presidio più famoso e potente dei Templari in terra di Spagna.

continua) **2. La scheda tecnica**) XV secolo sono infatti attualmente in restauro e si pensa di recuperare alcune parti per farne un centro culturale. La **Torre dell'orologio**, del XVI secolo, fu un'antica porta della città, mentre al 1565 risale il **Real Carcel** (Carcere reale), edificio a due piani che ospita oggi il **Museo del Bierzo**, con al primo piano l'esposizione permanente e al secondo le mostre temporanee. La **Basilica della Madonna della Quercia** (de la Encina) è stata fondata nel 1614 e ultimata nel XVIII. *Encina* significa quercia e si riferisce qui alla tradizione che ricorda come un Templare trovò la scultura della vergine, detta poi *Virgen de la Encina*, che era stata nascosta in una quercia per sottrarla alla possibilità che se ne impadronissero i Musulmani. Popolarmente questa statua è detta *La Morenita* perché è una delle antiche Madonne nere della Spagna. La **Casa Consistorial** risale al 1692. **Dintorni**. Negli immediati dintorni della città e nelle sue frazioni ci sono molte località e monumenti interessanti: le già citate miniere romane di Las Medulas; la chiesa mozarabica dichiarata **Monumento Histórico Artístico** di *San Tomas de las Ollas*, paese nel cui nome si indica la produzione di pentole (*Ollas*), cui si dedicava tradizionalmente la maggior parte dei suoi cittadini; a Otero la chiesa dell'XI secolo dichiarata BIC di *Santa Maria de Vizbayo* è di stile romanico con reminiscenze mozarabiche. Non distante è la *Valle del Silencio* - detta così dal nome del fiume che la solca, ma detta anche *Tebaida berciana* per la moltitudine di monasteri mozarabici di fondazione visigota che la popolano - dove si incontrano diverse emergenze monumentali: il **Monasterio de San Pedro de Montes** fondato nel VII secolo da San Fructuoso e dal suo discepolo Valerio, abbandonato ai Musulmani, ricostruito nell'895 da San Genadio; vicino al paese di San Pedro de Moontes c'è la *Ermita de Santa Cruz* costruita nel XVIII secolo su un'antica chiesa visigotica e mozarabica del X secolo; la chiesa di *Santiago de Peñalba*, uno dei gioielli dell'architettura mozarabica del X secolo e anch'essa dichiarata BIC. Il centro storico del paese è dichiarato e tutelato come "complesso storico" urbano; la *Cueva de San Genadio* che servì da romitorio a San Genadio vescovo di Astorga; a Coompludo c'è l'antica *Herreria* (ferriera) medievale a cui la forza motrice era fornita da una ruota idraulica mediante un meccanismo che funziona ancora oggi per i visitatori. È stata dichiarata monumento nazionale. Nel paese da notare anche la chiesa parrocchiale del 1533. Villafranca del Bierzo (a 23 km), che fu un grande centro monastico e una delle ultime tappe del *camino*. **Feste**. Oltre alla *Settimana Santa* da ricordare sono le "Fiestas de la Encina" nei giorni 8 e 9 settembre in onore della Madonna della Quercia, "el Magosto", feste semplici che si svolgono in date diverse nei vari quartieri e il *Festival Internacional de Leon y Ponferrada*. Ponferrada – Villafranca del Bierzo (25 km | 6 h).

Il **Castello Templare** è l'opera di maggior prestigio e fama per la città di Ponferrada. Fu eretto dai monaci-guerrieri, che vi risiedettero dal 1178 al 1312, l'anno in cui l'ordine fu dissolto.

Il ponte di ferro consente il transito sul río Sil e fu costruito nel 1082, in sostituzione di un precedente ponte in legno: divenne così punto di passaggio importante per i pellegrini e diede origine al nome della città stessa, presto divenuta nota come *Pons Ferrata*.

La **Basilica de Nuestra Señora de la Encina** è dedicata alla patrona del Bierzo e conserva all'interno una immagine della Vergine, quale apparve ai Templari dall'incavo di una quercia ('encina') che stavano abbattendo per costruire il Castello-Fortezza.

L'**Arco del Relojo** si trova sotto la torre omonima.

Tutte queste bellezze si ammirano al culmine della salita e sono distribuite nella grande piazza, che ospita anche il Palazzo del Municipio.

La salita al Castello-Fortezza di Ponferrada è una camminata decisamente importante per il pellegrino e ancora di più lo è la sosta nella Piazza Maggiore superiore dove si trovano in particolare la Chiesa della Virgen de la Encina e la torre del Relojo.

La Chiesa, con le sue dediche, è un invito forte ad entrare ed è impossibile sottrarvisi. Una delle dediche, forse la più coinvolgente e suggestiva, recita e invita il pellegrino così: **"NADIE PASE POR AQUI SIN SALUDAR A MARIA Y DECIRLE CON AMOR NO ME DESES (NO ME OLVIDES) MADRE MIA"**.

Supero, a questo punto, la cancellata in ferro oltre la scritta ed entro. Fuori faceva abbastanza freddo, ero un pochino infreddolito e entrando mi sono sentito subito avvolto da una piacevole sensazione di tepore e di invito al raccoglimento. Rimango lì un poco con il mio zaino in spalla. Una orante mi invita premurosamente a prendere posizione centrale nei banchi. Quando decido di lasciare il luogo e sto per alzarmi, si alza essa pure e dice di volermi accompagnare alla porta d'uscita perché a suo dire è poco visibile e trae spesso in confusione l'estraneo pellegrino. Concordo alla fine che è così (Foto **17-23, 24-31**).



Foto 24-31. Camino 2018. La piazza 'vieja' superiore di Ponferrada: i tanti particolari della Chiesa de la Virgen de la Encina; la torre del Relojo, ripresa dai due lati opposti (*in basso, a destra*); il Palacio de l'Ayuntamiento (*al centro, a destra*).

Esco nuovamente nella piazza maggiore e constato che sono in effetti numerose le persone di passaggio che entrano nella Chiesa de la Encina per un breve saluto alla Virgen Maria.

Attraverso la piazza e mentre mi avvio alla torre del Relojo, ritrovo nuovamente il Piero. Questa volta decidiamo convinti: oggi si cammina insieme fino a Villafranca del Bierzo. Non sentiamo pressioni particolari che ci spingono ad accelerare i passi, siamo liberi e abbiamo tutte le occasioni possibili per parlare e fermarci a piacimento.

La giornata è invitante e ci accompagna rendendo leggera la fatica dell'andare. C'è il solito bel sole con il cielo azzurro e terso. Piero mi parla della sua vita e del suo lavoro, che si è svolto inizialmente soprattutto nell'ambito della grafica pubblicitaria, mentre adesso, che è in pensione e ancora pieno di energie, coltiva con grande passione l'arte del legno. Io racconto qualcosa di me, inframezzando in particolare le mie indirette familiarizzazioni con l'editoria e l'arte grafica, ricevute frequentando Casa Einaudi in tempi gloriosi per via del fatto che alcuni miei familiari vi hanno lavorato per tutta la vita in disparati settori. Ma commentiamo soprattutto le nostre esperienze di Cammino con ottimi spunti e riflessioni, e di questo ne resto sempre convinto.

Il percorso sotto il profilo agricolo-pastorale propina ricchezze e dovizie a non finire. Sul percorso, trovi frutta ovunque: i fichi sono tanti e al meglio della loro maturazione, la vendemmia è terminata in Bierzo oramai, ma nelle vigne, che vedi a perdita d'occhio, rimane dell'uva, quella migliore. Non ci sono impedimenti al servirsi. Piero è educato e si pone dei problemi, io sono indisciplinato e non mi pongo problemi. A ben riflettere, quell'uva rimane per gli uccelli, quindi è anche per noi.

Quando ormai stavamo lontani da Ponferrada, Piero lamenta un pò di dolore a piedi e polpacci. Siamo in prossimità di un piccolo centro e di un bar-ristorante in ottima posizione nonché invitante: è l'occasione per una sosta e per un *café con leche*. Ci intrattendiamo senza fretta per un bel pò in quel posto piacevole e frequentato da gente (Foto **32-39, 40-46**).

Il ritorno della vista dei vigneti, adesso quelli del Bierzo si intende, è una piacevole sorpresa. Osservati con l'occhio del non esperto, mi sembrano scarsamente curati e di antico impianto (Foto **55-62, 70-77, 78-85, 86-91**), ma i vini del Bierzo sono tuttavia famosi nel mondo. Bene!

Ho già riferito che ho ricorso in altre occasioni ai racconti di viaggio di un anonimo pellegrino: racconti che ripercorrono con dettagli e dovizia di particolari il mio più approssimativo Cammino. Anche questa volta ne approfitto, introducendo **3. La scheda tecnica** ([digitando www.ponferradacacabelosvillafrancaost](http://www.ponferradacacabelosvillafrancaost)).

Quando, Piero ed io, riprendiamo il Cammino, questo si conferma facile e pianeggiante a parte qualche breve 'tiratina in ascesa' sullo sterrato.

Intanto arrivati in località *Pieros*, Piero si sente particolarmente coinvolto e motivato dalla corrispondenza tra la località e il suo nome (Foto **63-69**), e così facciamo una lunga sosta e ne approfittiamo per liberarci dei calzari.

Io colgo l'occasione per addentrarmi in un vicolo delimitato da case, giardini, muretti di cinta: da uno di questi muretti sporgono e pendono rami carichi di fichi ben maturi, quelli leggermente appassiti e molto dolci.

Ne raccolgo e mangio tanti, alcuni li metto in un cestino improvvisato con pampini d'uva e li porto anche a Piero, il quale pregusta intanto il suo compleanno che sarà tra pochi giorni.



Foto 32-39. Camino 2018. Columbianos è la prima località che si incontra dopo Ponferrada.



Foto 40-46. Camino 2018. Columbianos: il luogo ideale per la nostra sosta con *café con leche* nel vaso grande, 'mi raccomando'! *In alto, a sinistra*, sono nella Piazza Maggiore di Ponferrada davanti alla Iglesia de la Virgen de la Encina.



Foto Adriano 47. Camino 2018. La Capilla de San Blas y San Roque sulla cui facciata un dipinto di San Giacomo ci ricorda che siamo sul Camino di Santiago.

3. La scheda tecnica ([digitando www.ponferradacacabelosvillafrancabierzoostelli](http://www.ponferradacacabelosvillafrancabierzoostelli)) – Se abbiamo sostato all'albergue San Nicolás de Flüe prendiamo calle **La Loma** e seguendo la segnalazione del cammino proseguiamo fino a **calle Pregoneros** e poi **calle Del Temple** che sbocca nella **Avenida del Castillo**. Superiamo la Chiesa di *San Andrés* e percorriamo perimetralmente le mura del Castello lungo **calle Gil y Carrasco** in direzione **plaza de la Virgen de la Encina**. Una volta in piazza a sinistra scendiamo la scalinata e lungo **calle del Rañadero** arriviamo al **ponte sul río Sil** che attraversiamo. Attraversato il ponte, un centinaio di metri dopo, si gira a destra per **calle río Urdiales** e quando questa sfocia nella **avenida de las Huertas del Sacramento** giriamo di nuovo a destra e proseguiamo su questa strada. Dopo circa 0.5 km, alla prima rotonda troviamo la **fontana de la Pimenteras**. Sempre proseguendo dritti la via segue con un'ampia curva verso sinistra e si arriva a **Plaza Luter King** al centro della quale si trova il monumento al donatore di sangue. Qui si prende la prima a destra **la Avenida de la Libertad**. Si attraversa un'area in prossimità dello stadio di calcio; l'area ha un colore grigio fumo dovuto ai depositi della vecchia centrale termica ora dismessa e che diventerà un Museo dell'energia. Si arriva in prossimità di **Compostilla** e vi entriamo lungo **la Avenida Segunda > avenida de Compostilla**. Più avanti incrociamo la *chiesa parrocchiale*, dei *campi da tennis e un campo da calcio*, la piccola *Ermita de la Virgin de Compostilla* e lungo la **Traversia del tercera** che prosegue per **Calle del Cabo de Finisterre**, passiamo sotto la strada Statale N-VI de la Coruña. Superato il sotto passaggio tenendosi verso sinistra ci inoltriamo nella campagna verso **Columbianos**. Tra le coltivazioni dei vigneti, di cui il Bierzo vanta una buona tradizione e qualità (vedi i vini rossi del *Mencia*), si erge alla nostra sinistra la **iglesia de San Esteban** del 1778. Dopo la chiesa si scende leggermente per passare sotto la strada CL-631 e si entra in paese. Proseguendo lungo la Calle Real si giunge ad un bivio particolare al centro del quale si trova la **capilla de San Blas y San Roque** sulla cui facciata un dipinto di San Giacomo ci ricorda che siamo sul camino di Santiago. A questo bivio prendiamo la strada a sinistra come ben indica una tabella. Lungo una strada asfaltata tranquilla arriviamo a **Fuentes Nuevas** (percorsi 8km) e un "*crucero*" con il Cristo Crocifisso e Santiago Pellegrino danno il benvenuto. Sulla calle principale troviamo la **ermita del Divino Cristo** al fianco della quale c'è un bar attrezzato per accogliere i pellegrini. Lasciamo il paese e sempre per strada asfaltata entriamo a **Camponaraya**. L'attraversamento di questa località avviene lungo la **Avenida de Anibal de Carral** e superato il **río Reguera del Naraya** che taglia a metà il paese, si prosegue lungo **Avenida de Francisco Sobrin**. Giunti all'altezza della cooperativa Vinicola alla fine del paese, ci portiamo a sinistra e proseguiamo lungo una stradina ghiaiosa che ci porta ad attraversare sopra un cavalcavia, l'autostrada A-6. Comincia ora un tratto molto bello e rilassante. Il territorio del Bierzo mostra il meglio di sé con i suoi vigneti e pioppi. Dopo 2,5km circa incrociamo una strada di traffico automobilistico alla quale bisogna prestare attenzione nell'attraversamento e proseguendo nella stessa direzione giungiamo a **Cacabelos** cittadina sulle sponde *río Cúa* con oltre 5500 abitanti (percorsi km 16,6). Attraversiamo il centro lungo **calle Cimadevilla** dove troviamo la *Ermita de San Roque* e più avanti lungo **calle de Santa Maria**, la **iglesia de Santa Maria** riedificata nel XVI secolo che conserva un'abside romanica. Nel portico c'è una Madonna del XIII secolo. Uscendo dal centro storico, oltre il ponte sul *río Cúa*, alla nostra destra c'è il **Santuario de la Quinta Angustia** del XVIII secolo con annesso un grande e moderno ostello per i pellegrini. Curiosa all'interno del santuario la statua di *Sant'Antonio di Padova* che gioca a carte con Gesù bambino. Per arrivare a **Pieros** si sale un poco camminando sul lato destro della strada LE-713 (ex N-VI). Superiamo Pieros lasciandolo sulla destra e continuiamo per circa 0,5km fino ad un bivio dove un segnale indicherebbe di prendere la destra verso **Valtuille de Arriba**. In effetti questo percorso allungherebbe il tragitto. L'alternativa è invece continuare lungo la strada dalla quale proveniamo e prendere 1,7km più avanti sulla destra una stradina di campagna indicata da un segnale del cammino, che si ricongiunge poi con quella proveniente da *Valtuille de Arriba*. Si risparmia quasi mezz'ora di cammino. Una volta



Foto 48-54. Camino 2018. “... Prima di arrivare in città, camminando in leggera discesa, alla nostra destra sotto il sentiero e pochi metri prima della Chiesa di Santiago, c'è il bellissimo Albergue dei pellegrini, mentre alla nostra sinistra appunto, c'è invece l'antica **Iglesia de Santiago**, chiesa romanica del XIII secolo, ad una sola navata con uno splendido **portale** detto **del Perdono**. Si racconta che la Chiesa fu fondata ad opera di San Francesco d'Assisi. Il papa spagnolo Calisto III concesse ai pellegrini infermi, stanchi e impediti a proseguire il Cammino, purché passassero per questa porta, la stessa indulgenza che avrebbero ottenuto arrivando a Santiago ... ”.

continua) **3. La scheda tecnica** ([digitando www.ponferradacacabelosvillafrancabierzoostelli](http://www.ponferradacacabelosvillafrancabierzoostelli)) ricongiunti si prosegue per **Villafranca del Bierzo**. Prima di arrivare in città, camminando in leggera discesa, alla nostra destra sotto sentiero pochi metri prima della chiesa de Santiago c'è il bellissimo Albergue dei pellegrini mentre alla nostra sinistra appunto,



Foto 55-62. Camino 2018. Indugiando sui vigneti del Bierzo, prima di arrivare a Cacabelos da Virgen Ang.



Foto 63-69. Camino 2018. Qui si è all'uscita di *Cacabelos* e immediatamente prima si incontra il Santuario de la Virgen de las Angustias, che ha a fianco l'Albergue Municipal de peregrinos, che ci ospitò, io e mia moglie, nel 2002 (*al centro e in basso*). L'indicazione della località di *Pieros* (*in alto, a destra*).



Foto 70-77. Camino 2018. Camminando e indugiando tra i vigneti del Bierzo.



Foto 78-85. Camino 2018. *continua*) Camminando e indugiando tra i vigneti del Bierzo.

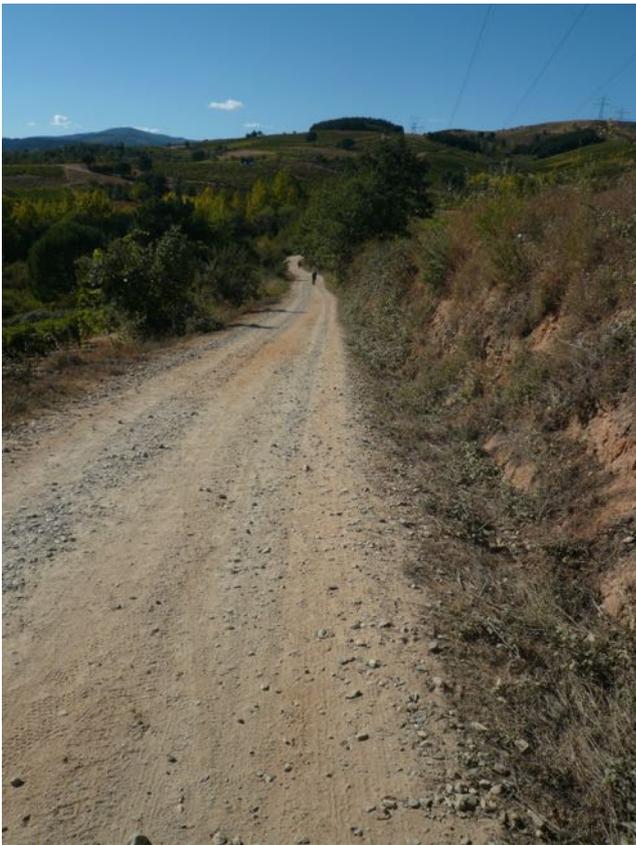


Foto 86-91. Camino 2018. *continua*) Camminando e indugiando tra i vigneti del Bierzo. “Bienvenidos a Villafranca” !
(in basso, a destra).

continua 3. La scheda tecnica) l'antica **Iglesia de Santiago**, chiesa romanica del XIII secolo, ad una sola navata con uno splendido **portale detto del Perdono**. Si racconta che la chiesa fu fondata per opera di San Francesco d'Assisi. Il papa spagnolo Calisto III concesse ai pellegrini infermi, stanchi e impediti a proseguire il cammino a chi passava per questa porta, la stessa indulgenza che avrebbero ottenuto arrivando a Santiago. Da vedere: il **castillo de los Marqueses de Villafranca** del XVI secolo che però è privato, il **convento de la Anunciada** del 1606 eretto sopra le rovine dell'antico Hospital de San Roque dove la tradizione dice sostò Francesco d'Assisi. Lungo la *Calle principal* che attraversa la città si trovano vari palazzi di stile italiano e il **convento San José**.

Nell'ultimo tratto di percorso ci distanziamo un poco l'un l'altro, ma a Villafranca arriviamo insieme (Foto 86-91).

Arriviamo sul 'tardino', forse saranno state le 18.00-18.30. Ma giungiamo in tempo per ottenere ancora un'ottima sistemazione: le due ospitalere, giovani, belle, educate e gentilissime, valutato il nostro caso, ci offrono a piano terra un vano riservato, un quadrato ricavato su un lato del corridoio principale, ampio e tutto per noi due. L'eventuale disturbo creato dal passaggio degli altri ospiti non ci preoccupa.

C'è tempo sufficiente per sistemarsi e organizzarsi. Ci prenotiamo ancora per il bucato e per il passaggio dei panni umidi in *essicadora*.

Io mi dichiaro disponibile a scendere in Villafranca per fare gli acquisti per la cena, Piero si preoccupa di organizzare la cena completa, fatta in casa. Ricordo che Piero da *ex scout* mi dà lezione di tecnica per ripiegare e riporre gli effetti personali in zaino in maniera efficiente per un facile reperimento successivo.

All'Albergue de Peregrinos, forse Municipal, che è bello e si trova in ottima posizione, si arriva prima ancora di entrare in città (Foto 92-99). Dall'Albergue, poi, si arriva in Villafranca per la via lunga e principale o per il viottolo breve, che segue l'avvallamento in ripida discesa prima e in ascesa poi. Il vantaggio è chiaro: due salti, si supera il rio e si è in centro. Ma attenzione! Il primo tratto del sentiero è in forte e scivolosa discesa e infatti avviso i ragazzi che reincontro: la Gaia, il ragazzo siciliano, gentile e molto colto, con la nuova morosa occhi a mandorla, con loro ci eravamo conosciuti a Logroño. Ma loro sono giovani e si lanciano per la china e la ragazza giapponese o coreana scivola rovinosamente, nulla di grave comunque.

Alla fine, il bucato lo porto a compimento soltanto io, mettendomi 'di prepotenza' davanti a Piero. L'andata in centro mi serve per dare di sfuggita uno sguardo a Villafranca, ma non ricordo molto di quello che ho potuto vedere. Di concreto, ci sono gli acquisti fatti al supermarket per la cena, anche se qualche Chiesa o *ermita* l'avrò pure incontrata e visitata (Foto 92-99, 100-107).

Di ritorno all'Albergue per lo stesso viottolo dell'andata, vedo emergere dal profondo di quelle ripe le punte dei miei 'amici' fichi. Sono frutti veramente belli e mi attirano sempre e assai, inoltre è chiaro che sono lì ad attendere l'amatore. Ma sono assai 'preziosi' perchè non è per nulla facile raccogliarli. Cerco di attrezzarmi, raccogliendo non so dove una lunga canna con la quale mi aiuto attirando a me il più possibile i rami e con queste manovre acrobatiche ripetute, e anche molto indagative e complicate, riesco in qualche modo a raccoglierne qualcuno per il dessert della nostra cena. Però i frutti migliori sono inarrivabili e restano al loro posto. Quando sono in Albergue, Piero è già pronto per fare il cuoco e non vuole da me alcun aiuto. Questo momento della sera è per noi propizio perché sia il comedor, sia i vani cucina sono liberi e possiamo così disporre di tutto l'occorrente a nostro piacimento. Il menù, curato da Piero è completo, eccellente e uguale come se fossimo stati al ristorante e poi l'appetito non ci manca, anche perché non abbiamo fatto un vero pranzo. Questo è il menù della casa: minestra o brodo caldo liofilizzato con spaghetti rotti, verdure cotte e crude, *jamon hiberico* due fette cadauno, vini bianco e rosso, frutta d'occasione, formaggi e



Foto 92-99. Camino 2018. Belle immagini di Villafranca del Bierzo che in parte concordano con la descrizione di 4. Scheda tecnica. L'Albergue Municipal de Peregrinos di Villafranca del Bierzo (al centro, a destra).



Foto 100-106. Camino 2018. Belle immagini di Villafranca del Bierzo che in parte concordano con la descrizione di **4. Scheda tecnica**. Perexe: la prima indicazione sul Camino dopo Villafranca (*in basso, a destra*).

dolce. Abbiamo cenato in tutta tranquillità. Piero, irremovibile anche in questo, si è preoccupato di lasciare tutto in perfetto ordine. Io sono stato servito, come fossi un gran signore. Grazie Piero! Qui termina la nostra giornata. Terremo d'occhio per un po' l'*essicadora*, che non ha ancora terminato il suo lavoro.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi. - Ho ripensato alle qualità e capacità artistiche di Piero e alle difficoltà che hanno i giovani a trovare lavoro e a imparare un mestiere. Ma non solo penso a

questo, penso anche alla scarsa volontà e allo scarso impegno ed entusiasmo di molti giovani d'oggi a lanciarsi nel lavoro, che rimane pur sempre un grande valore e bene primario, base imprescindibile del loro futuro.

Così fantasticando, ho immaginato il Maestro Piero nella sua bottega, novello Michelangelo, Verrocchio, ecc., al lavoro con stuoli di allievi pronti ad imparare l'arte. Perdonami Piero l'intrusione. Io ho acquisito da bambino discrete manualità agricole che ho sempre mantenute e trasmetto ora a mia figlia Maria, che un lavoro aveva e poi lo ha perso.

4. La scheda tecnica ([digitando www.villafrancabierzochiesemonumenti](http://www.villafrancabierzochiesemonumenti)) – **Villafranca del Bierzo**. Da Wikipedia, l'enciclopedia libera. Provincia autonoma di Castiglia e León. Comune posto all'altitudine di 540 metri s.l.m. alla confluenza dei fiumi Burbia e Valcarcenella comarca di El Bierzo-Valdeorras a 23 km da Ponferrada, capoluogo della stessa. La città è collegata con l'autostrada A6 Madrid-La Coruña. È detta la "*perla del Bierzo*" o la "*piccola Compostela*" in quanto, essendo una delle ultime tappe del *Camino Francés*, la sua chiesa di Santiago godeva di un particolare privilegio: i pellegrini che, giunti a Villafranca, non erano più in grado, per essersi ammalati, di raggiungere la meta fruivano ugualmente dell'indulgenza visitando la chiesa. La sua economia si basa sull'agricoltura, in particolare dei vigneti, che producono l'uva per il vino a denominazione di origine controllata, (DOC) detto *Bierzo*, sulla coltivazione di ortaggi, oltre che, sull'allevamento del bestiame e sul turismo, in crescita anche grazie al ritorno negli ultimi decenni dei pellegrinaggi a Santiago di Compostela. **Storia**. I primi insediamenti umani nel Bierzo risalgono al neolitico. I primi popoli stabili furono i Celti che nel vicino *Castro de la Ventosa* abitavano il centro di *Bergidum* che, con l'avvento dei Romani, fu chiamato *Bergidum Flavium*. Questo villaggio è citato da Antonino nella sua descrizione delle strade preromane della zona. Nell'alto Medioevo la prima citazione di Villafranca è in un documento che fa riferimento ad una battaglia che vi si svolse nel 791 fra i Musulmani, provenienti dalla Galizia, e forze cristiane guidate dal re Visigoto delle Asturie Bermudo I, che trasmise poi il regno al nipote Alfonso II detto *Il Casto*. Secondo una leggenda, la nascita di Villafranca è dovuta a due mandriani che pascolavano le loro bestie nella zona e, volendo cambiare il pascolo, decisero di affidarne la scelta ad una vacca che lasciarono libera di muoversi dove volesse. L'animale si fermò nel posto ove ora sorge Villafranca. In realtà l'origine della città è legata al *Camino de Santiago*: dopo il rinvenimento del corpo di San Giacomo nell'813 iniziarono i primi pellegrinaggi e sorsero alcuni centri dove i pellegrini potevano riposare ed eventualmente curarsi in caso di malattia. Villafranca fu uno dei primi di questi villaggi, posto all'ingresso della Valle del fiume Valcarce e nei pressi dei guadi e dei ponti sul fiume stesso e sul fiume Burbia. Nel *Codex Calixtinus*, Villafranca è indicata come sosta intermedia fra Rabornal e Triacastela. Nel 1070, durante il regno di Alfonso VI, su indicazione di pellegrini francesi, alcuni monaci della Congregazione cluniacense fondarono il *Monasterio de Santa Maria Chuniaca*, dove coltivarono la vite. Si formò anche un borgo di pellegrini francesi che vi si sistemarono definitivamente: la città prese il nome di Villa Franca, cioè villaggio dei francesi, da cui deriva il nome attuale di Villafranca, e, l'aggiunta dell'indicazione *del Bierzo*, serve a distinguerla dalle altre località di nome Villafranca. La cittadina si dotò in seguito di ostelli e ospedali, come la *Leproseria de San Lazaro* per i degenti di malattie infettive, fondata nel XII secolo ed ancora attiva nel XVI, l'*Hospital de Santiago* del XV secolo rinnovato nel XVI, l'*Hospital de San Roque* trasformatosi poi nel *Convento de la Anunciada*, ed altri. L'esigenza di costruire ospedali nelle località di sosta dei pellegrinaggi era determinata dalla frequenza di malattie ed epidemie che colpivano i pellegrini particolarmente soggetti, in quanto indeboliti dalle fatiche dei viaggi, sfavoriti dalla promiscuità nei luoghi di sosta e dalle cattive condizioni igieniche di quei tempi. Per agevolare i pellegrini, il re Alfonso VI, nel 1072, concesse loro l'esenzione dal pagamento del pedaggio imposto dal *Castillo de Santa Maria de Autares* situato nei pressi di Villafranca. Nel 1186 il vescovo di Astorga ottenne da Roma una bolla papale che lo autorizzava a costruire una chiesa a Villafranca, chiesa che avrebbe goduto degli stessi privilegi d'indulgenza, per chi, partito per effettuare il pellegrinaggio a Santiago e arrivato a Villafranca, non fosse stato in grado di proseguire il viaggio. Nel 1689 la zona fu colpita da un'epidemia di peste causa di molte vittime. Un chierico italiano, *Domenico Laffi*, scrisse di Villafranca nel 1670, descrivendolo quale *luogo prezioso*, posto in una fossa fra quattro alte montagne, alla confluenza di due grandi fiumi all'interno del Regno di Leon, e che, per la sua grandezza era meglio chiamarlo, città con molti conventi, una grande piazza e case bellissime. Questo viaggiatore descriveva anche della possibilità di essere derubati, confermando la cattiva fama del paese e la leggenda tradizionale. Nel 1837 un altro viaggiatore di nome Richard Ford, scrisse che lo stile di Villafranca era come "svizzero", situata com'era in un imbuto montagnoso dotato di ponti, conventi, casali, un territorio a gradoni con vigneti a corollario degli splendidi fiumi Burbia e Valcarce con 534 abitanti. Questa città non passò inosservata ad altri viaggiatori, che la descrissero come montagnosa, agricola, circondata da vigneti, artigianale, mercantile, tappa di pellegrinaggi. Nel 1792 Jovellanos scrisse che era abitata da 2.500 abitanti e di un luogo votato alla pesca delle trote. Durante la guerra d'indipendenza contro Napoleone fu Quartier Generale dell'esercito galiziano e fu saccheggiata tre volte dalle truppe inglesi in fuga. Fu poi occupata dalle truppe francesi che smantellarono il castello, rubarono quanto potevano dalla Collegiata e nel Convento della Anunciada, profanarono le tombe di *San Lorenzo di Brindisi* e dei marchesi, ed infine, bruciarono l'archivio comunale. Nel 1895 un viaggiatore scrisse che Villafranca era abitata da 4.000 abitanti, dotato di illuminazione elettrica, di mulini, di campi irrigati, e della fiera di Santiago, già peraltro esistente fin dal Medioevo, ed anche la stazione ferroviaria. La città continuò ad essere la più importante del Bierzo e, dall'inizio del XX secolo, primeggiò per l'importanza turistica, grazie alla bellezza del suo paesaggio, dei suoi

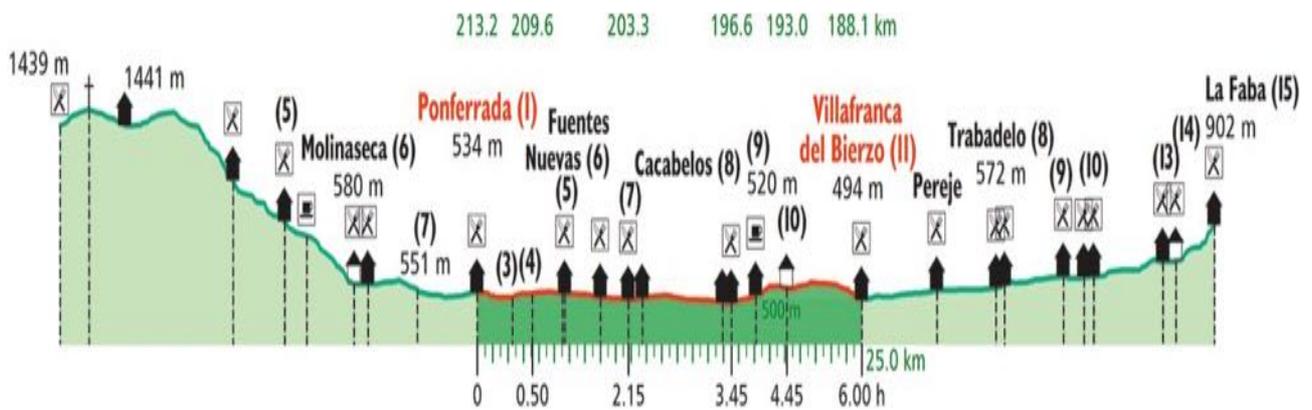


Figura 3. Camino 2018. 1. Ostello comunale | 2. Castello dei templari | 3. Monumento a los Donantes de Sangre | 4. Compostilla | 5. Columbrianos | 6. Fuentenuevas | 7. Camponaraya | 8. Cacabelos | 9. Pieros | 10. Valtuille de Arriba | 11. Villafranca del Bierzo. Fatta eccezione per l'area urbana di Ponferrada, la regione di El Bierzo si presenta come una zona molto verdeggiante che gode di un clima mite, caratterizzata da coltivazioni di ciliegi e, soprattutto tra Camponaraya e Villafranca del Bierzo, da vigneti. Si vede chiaramente come la tappa odierna si inserisce tra la ripida discesa di ieri e l'inizio dell'ascesa dei giorni successivi a O'Ceibreiro.

continua 4. **La scheda tecnica** (digitando www.villafrancabierzo.chiesemonumenti) monumenti e al passaggio dei pellegrini di Santiago, che, nella seconda metà del secolo ricominciarono a passarci con maggiore frequenza. L'attività turistica, la coltivazione dei vigneti e degli ortaggi, la cura nella loro tipizzazione controllata, come quella del vino di nome *Bierzo*, ed un inizio d'industrializzazione, forniscono oggi i mezzi per rendere florida la città, e il conseguente aumento della popolazione, grazie all'immigrazione dai borghi rurali. Oltre al vino DOC nei vari tipi: bianco, rosato e rosso, sono pure tutelati il *pimiento asado del Bierzo* (peperone tostato) IGP, il *Botello del Bierzo* IGP. Anche la *Manzana Reineta del Bierzo* è DOP, in italiano, mela renetta. **Monumenti e luoghi d'interesse.** *Colegiata*, già monastero dell'XI secolo. *San Juan*, chiesa del XII secolo. *San Francisco*, antico convento risalente al 1213 del quale rimane solo la chiesa tardoromanica, ma con la parte superiore della facciata e le due torri campanarie del XVIII secolo, in stile barocco. *Monastero dell'Annunziata*, ospita le spoglie del santo Lorenzo da Brindisi, qui sepolto nel 1619. *Palacio de los Marqueses de Villafranca*, del XVIII secolo. *Palacio de Torquemada*, dello stesso secolo. *Casas Torres*, e *Casa Morisca* del XV secolo. *Castillo*, con quattro torrioni posto nella parte alta della città è del secolo XVI ed è più un castello-palazzo che una fortezza. *La Alameda*, giardino costruito nel 1882, scenario naturale della *Fiesta de la Poesia*.

(continua)

Le parole del Vocabolario di "El Camino de Santiago"

COMARCA

Regione, Territorio

COCIDO/COCINA/COCINAR

Bollito di carne con ceci, Cotto/Cucina/Cucinare

FIAMBRERA CIRCULAR DE MADERA/FIAMBRE

Portavivande rotondo in legno/Insaccato, salume

LLEGAR/POSADA

Arrivare/Locanda, alloggio

JAMÓN SERRANO

Prosciutto crudo

CORDERO

Agnello

ARRIERO

Mulattiere

GANADERÍA/REPOLLO/GARBANZOS/MORCILLA/GALLINA/LACÓN/CHORIZO/TOCINO BLANCO/MANITAS, OREJA , COSTILLA, MORRO, CARETA Y PANCETA/LOS TRES VUELCO/EL RELLENO, HECHO DE PAN, HUEVO, AJO Y PEREJIL/LUEGO LOS GARBANZOS/SOPA DE FIDEOS/POSTRE, NATILLAS CON BOLLO/CARNE DE CERDO COCIDA/GANADO

Allevamento/Cavolocappuccio/Ceci/Sanguinaccio/Gallina/?/Salsiccia/Lardo/Zampe/Orecchie/Costine/Muso/Testina/Pancetta/I tre involtimenti/La farcitura con Pane stantio, uova, aglio, prezzemolo/Per legare, i ceci/Zuppa con pastina/alla fine come dessert, brioche con crema/ carne cotta di suino/Bestiame

UN CABALLERO TEMPLARIO ENCONTRÓ EN EL HUECO DE UNA VIEJA ENCINA UNA IMAGEN DE LA VIRGEN QUE ALLÍ HABÍA SIDO OCULTADA SIGLOS ATRÁS ANTE EL TEMOR DEL AVANCE SARACENO

Un cavaliere templare trovò nell'incavo di una vecchia quercia l'immagine della Vergine che era stata nascosta lì secoli addietro quando si temeva l'avanzata dei saraceni